

## I NODI DELLA SICILIA

QUESTA VOCE PESA COMPLESSIVAMENTE SULLE CASSE DELLA REGIONE PER OLTRE 1,3 MILIONI DI EURO

# Ars, ai deputati uscenti altro stipendio

Il ritardo nell'insediamento dei nuovi onorevoli consentirà agli ex di ricevere soldi anche senza attività

**La proclamazione di tutti gli eletti nelle province è stata completata ieri. Ora Crocetta ha 20 giorni di tempo per chiedere la convocazione della prima seduta e dare il via alla legislatura.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● In attesa di far entrare a Sala d'Ercole i nuovi deputati, eletti il 28 ottobre, l'Ars continua a pagare i vecchi. E, visto che la seduta inaugurale della sedicesima legislatura slitterà con ogni probabilità ai primi di dicembre, gli onorevoli uscenti matureranno anche lo stipendio di novembre, gettoni extra compresi, che verrà incassato senza neppure aver varcato una sola volta la soglia dell'Assemblea regionale.

I nuovi onorevoli non riceveranno la busta paga se non il primo mese dopo l'insediamento, in questo senso non c'è una duplicazione della spesa. Ma il ritardo con cui è stata completata, ieri, la verifica dei voti e dunque la proclamazione dei nuovi eletti sta favorendo gli uscenti, anche coloro che non sono stati rieletti. «In attesa della formazione ufficiale della nuova Assemblea - precisa il segretario generale, Giovanni Tomasello - il Parlamento uscente resta in regime di prorogatio. Dunque i deputati maturano lo stipendio».

In pratica ai 90 uscenti spetterà l'indennità base da 5.101 euro netti più la diaria da 3.500. E, malgrado nessuna commissione si sia più riunita dalla data delle dimissioni di Lombardo (a fine luglio) così come non si è riunito il Consiglio di presidenza, anche per il mese di novembre verranno pagati ai deputati che ne fanno parte le relative indennità di funzione. A ogni presidente di commissione andranno per il mese di no-

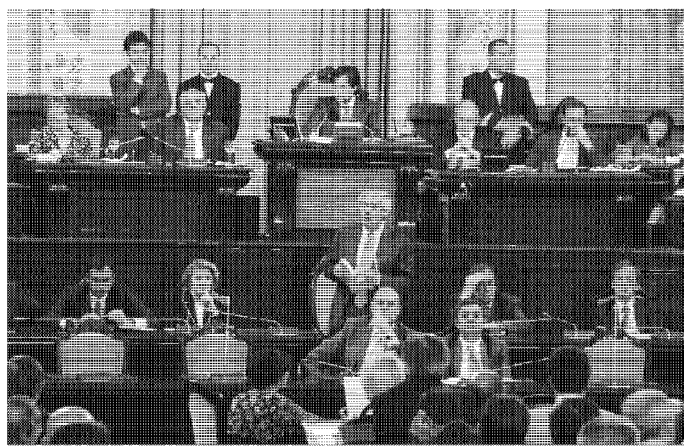
vembre 2.089 euro lordi (522 ai vice presidenti), ai deputati questori andranno 2.924 euro lordi, ai due vicepresidenti dell'Ars 3.244 euro e al presidente altri 4.866 euro. Tutti importi, quelli delle indennità aggiuntive, ridotti del 30% dalla presidenza Cascio proprio alla vigilia del voto per le Regionali. E anche per questo motivo almeno a novembre non matureranno i contributi per le spese di trasporto e telefoniche. Mentre maturerà per la quota corrispondente il contributo da 4 mila euro all'anno destinato al rimborso della benzina per raggiungere l'Ars dalle province di residenza.

Per pagare queste voci della busta paga l'Ars spenderà nel mese di novembre 1.363.000 euro. E potrebbero scattare a vantaggio deputati uscenti anche i 3.180 per portaborse e segreteria. Ma la riforma introdotta dal consiglio di presidenza uscente ha previsto che, per quanto anticipati, se questi fondi non verranno rendicontati con spese effettuate nel mese di novembre l'Ars provvederà al recupero: in quel caso la spesa da un milione e 363 mila euro si abbasserà un po'. Ma è comunque una spesa maturata in un mese in

cui il Parlamento è stato chiuso. In pratica, da fine luglio a ora i deputati uscenti hanno maturato quattro stipendi (mediamente 40 mila euro ciascuno) senza dover recarsi all'Ars se non per un paio di formalità.

Nell'attesa che entrino a Sala d'Ercole i nuovi deputati, ai circa 60 non confermati perché bocciati dalla urne toccherà la cosiddetta liquidazione. Si tratta tecnicamente dell'assegno di solidarietà che viene calcolato per ogni deputato moltiplicando una mensilità quasi intera (l'80%) per il numero di anni trascorsi in Parlamento: per garantire questa buonuscita a tutti i non rieletti, l'Ars spenderà poco meno di due milioni. Ma, almeno questa cifra, non peserà sul bilancio interno perché le somme verranno prelevate dal Fondo di solidarietà alimentato dai versamenti degli stessi deputati, a cui mensilmente viene trattenuto il 6,7% dell'indennità base lorda.

La proclamazione di tutti gli eletti nelle varie province è stata completata ieri. Ora Crocetta ha 20 giorni di tempo per chiedere la convocazione della prima seduta, nella quale si voterà per il presidente dell'Ars dando così il via alla nuova legislatura.



Una recente seduta dell'Ars FOTO ARCHIVIO

● Cliniche private

## **Germanà (Pdl): «Non ridurre i posti letto»**

●●● «Va assolutamente ed immediatamente instaurato un dialogo costruttivo che tenga conto delle esigenze e delle specificità da valutare "caso per caso" visto che non è possibile accettare impassibili il regolamento sulla riorganizzazione della rete ospedaliera stilato dal ministro della Salute Balduzzi, di concerto con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. No alla riduzione dei posti letto per acuti nelle strutture private accreditate. serve tutelare i siciliani garantendo l'assistenza». Lo ha dichiarato il deputato messinese del Pdl Nino Germanà.

## I NODI DELLA SICILIA

OGGI INCONTRO CON BATTIATO CHE POTREBBE ESSERE SUPERCONSULENTE ANZICHÉ MEMBRO DELL'ESECUTIVO

# Giunta, prime spine per Crocetta

Il presidente della Regione accelera con Pd e Udc per trovare un accordo sulle nomine degli assessori

**Il presidente non ha inviato le annunciate lettere di licenziamento ai 21 giornalisti dell'ufficio stampa perché ritiene che l'assunzione sia di natura fiduciaria.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Entro domani dovrà trovare con Pd e Udc l'accordo sulla giunta. Già oggi sarà al lavoro per ritagliare un ruolo diverso a Franco Battiato e trovare la strada amministrativa per le prime mosse annunciate. Per Rosario Crocetta si apre una due giorni decisiva.

## I dirigenti

Sul tavolo del presidente c'è ancora il nodo della sostituzione dei dirigenti che meno risultati hanno portato sul fronte della spesa dei fondi europei. Il presidente ha fatto un chiaro riferimento a Felice Bonanno, Marco Salerno e Ludovico Albert ma poi all'annuncio della loro sostituzione non è seguito l'atto amministrativo. Secondo gli uffici di Palazzo d'Orleans è un fatto di prudenza: per una manovra tanto delicata servirebbe il supporto di una delibera di giunta. E la giunta ancora non c'è. Tra l'altro, il presidente si troverebbe a decapitare il vertice della Programmazione a 15 giorni dalla scadenza del termine per spedire a Bruxelles le carte con cui si spera di salvare almeno 600 milioni di fondi europei: il presidente ha dunque optato per non bloccare adesso la macchina amministrativa.

## Il no ai giornalisti

Il presidente non ha neppure inviato le annunciate lettere di licenziamento ai 21 giornalisti dell'ufficio stampa. Ma su questo fronte la mossa non è frutto di prudenza. Crocetta ha detto subito di ritenere l'assunzione dei giornalisti, tutti con contratto da caporedattore da almeno 3.200

euro al mese, di natura fiduciaria. Dunque il presidente ritiene già decaduto l'intero ufficio stampa, tesi rafforzata da una sentenza della Cassazione che ha ritenuto proprio per questo motivo tutti gli incarichi revocabili. Tutte le mosse di Crocetta puntano a evidenziare la mancanza del rapporto fiduciario: anche per questo motivo non ha risposto alla lettera con cui il Cdr dell'ufficio stampa chiedeva un incontro per discutere della vertenza. Crocetta ha detto di voler dirottare sui precari i 3 milioni e 200 mila euro che l'ufficio costa ogni anno.

## Il nodo Battiato

Oggi Crocetta incontrerà a Palermo Franco Battiato. Il cantautore ha detto in varie interviste di vivere il ruolo da assessore «come un incubo». Potrebbe chiedere a Crocetta di rivedere l'ampiezza del suo incarico. E per questo ieri i tecnici di Palazzo d'Orleans hanno studiato varie soluzioni amministrative: una prevederebbe che Crocetta tenga per sé la delega al Turismo (o la affidi a un tecnico), assegnando a Battiato una superconsulenza gratuita solo per la gestione dei grandi eventi. Ma Crocetta anche ieri ha smentito il passo indietro di Battiato.

## I dubbi sulla giunta

Dopo aver annunciato che entro sabato nominerà gli otto assessori mancanti, domani il presidente riunirà a Roma i vertici di Udc e Pd. Ieri è filtrata l'indiscrezione secondo cui Crocetta vorrebbe in giunta Pino Apprendi e preferirebbe escludere Luigi Cocilovo, indicato dall'area D'Antoni. Ma il segretario Giuseppe Lupo smentisce frizioni: «Il Pd non ha ancora avanzato alcuna indicazione. E bisognerebbe anche valutare se Cocilovo è disponibile a fare l'assessore». Lupo ieri ha pranzato con Crocetta rinnovando il sostegno del partito sul piano po-

litico e su quello amministrativo: «Dai giornalisti ai dirigenti, sosteniamo tutte le sue prime mosse». Uno dei nodi fondamentali per chiudere le trattative riguarda la scelta del presidente dell'Ars. L'indicazione toccherebbe all'Udc che non l'ha ancora fatta. Il favorito sarebbe Giovanni Ardizzone ma se il partito di Casini optasse diversamente, e il deputato messinese venisse dirottato verso la giunta, si romperebbe l'intesa che prevede di non inserire nel governo deputati in carica. Non a caso, secondo Lupo, «non sono ancora stati definiti i criteri per l'indicazione degli assessori».

## Il partito del presidente

Crocetta lavora anche alla formazione di un suo partito (oggi un vertice a Palermo) che avrà l'assetto di un movimento con un simbolo nuovo. Una mossa che punta a risultare decisiva alle Amministrative e anche alle Politiche per assegnare, in alleanza col centrosinistra, il premio di maggioranza al Senato. Un progetto su cui Crocetta si confronta spesso con Beppe Lumia. E che mira ad aggregare forze esterne alla coalizione: ieri Crocetta ha incontrato a Palazzo d'Orleans Mariano Ferro e gli altri leader dei Forconi comunicando l'intenzione di «mettere in campo nuove politiche per tutelare i prodotti siciliani e aiutare gli agricoltori».



Franco Battiato e il presidente della Regione Rosario Crocetta

■ **Il progetto per la realizzazione del Centro** per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica della Fondazione Ri.Med verrà presentato il prossimo 27 Novembre alle ore 10 presso la Sala Congressi di Banca Nuova (via G. Cusmano, 56) a Palermo. Alla manifestazione parteciperanno il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, e il ministro della Salute, Renato Balduzzi.

**AGRICOLTURA, CROCETTA  
INCONTRA I FORCONI**

■ Il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta ha incontrato a Palazzo D'Orleans Mariano Ferro e una delegazione di rappresentanti del movimento dei Forconi, con i quali ha affrontato le problematiche legate all'agricoltura in Sicilia. Il presidente, dopo aver ascoltato le richieste del movimento, ha comunicato l'intenzione di mettere in campo nuove politiche per tutelare i prodotti siciliani e gli agricoltori, sfruttati in questi anni da logiche che non hanno guardato agli interessi economici della Sicilia né alla valorizzazione dei prodotti locali.

**SICILIA, UN PORTALE  
PER TRASPARENZA**

■ Il dipartimento regionale della funzione pubblica ha pubblicato online l'Ideario Sicilia. Sul portale internet (raggiungibile dal link: <http://ideariosicilia.ideascale.com>) è possibile dare idee e suggerimenti in modalità online, nonché votare le idee degli altri partecipanti all'iniziativa che mira a rendere più trasparente l'amministrazione. L'Ideario Sicilia è stato realizzato nell'ambito del progetto Etica pubblica nel Sud gestito dal ForzPA e finanziato nell'ambito del Pon-Gas 2007/2013. Idee e suggerimenti per la trasparenza possono essere comunque inoltrati mediante posta elettronica alla mail ([urp@regione.sicilia.it](mailto:urp@regione.sicilia.it))

**Sanità.** Interessate le Regioni commissariate o sottoposte a piano di rientro

## Nuovo alt ai pignoramenti per i crediti con le asl

### BLOCCO ANCHE PER IL 2013

I debiti verso le imprese di Assobiomedica ammontano a 3 miliardi, altri 2 riguardano le farmaceutiche. Protesta delle aziende

#### Roberto Turno

■ L'illusione è durata lo spazio di un mattino. Con un emendamento alla legge di stabilità, la settimana scorsa, sembrava fatta, ma era solo un'illusione, appunto, perché a gelare le speranze delle imprese creditrici della sanità pubblica ci aveva già pensato il "decretone Balduzzi", con una clausola addirittura più penalizzante. E così ancora una volta i fornitori del Ssn devono mettersi l'anima in pace: per tutto il 2013 non saranno possibili pignoramenti da parte dei creditori nelle asl e negli ospedali delle Regioni commissariate o in piano di rientro dai debiti sanitari. Una valanga di debiti in sospeso: si calcola (per difetto) non meno di 7 miliardi.

La storia, molto italiana e molto parlamentare, tipica di una legge che si incrocia con un'altra in corso d'opera, vale raccontarla. A dare la sensazione dell'eliminazione del blocco della pignorabilità nel 2013 è stato un emendamento alla legge di stabilità che cancella la misura prevista nel testo originario del Ddl del Governo. Gli stessi parlamentari, alla Camera, pensava-

no forse che fosse così. Non quelli più esperti di "cose sanitarie", però, e neppure le aziende fornitrici del Ssn che almeno inizialmente avevano sperato nel ritorno alla normalità. Quell'emendamento alla legge di stabilità - che finirà nel testo su cui oggi si voteranno tre fiducia - altro non è stato, infatti, che l'eliminazione di una norma doppiata che nel frattempo proprio la Camera aveva già inserito nel "decretone Balduzzi" varato a fine ottobre.

La proroga ancora per il 2013 della non pignorabilità da parte dei creditori nelle Regioni commissariate o sotto la tutela dal Governo per i mega deficit sanitari, infatti, ha camminato insieme con due strumenti legislativi per due mesi di fila. Poi da una parte (la legge di stabilità) è saltata, nel decreto Balduzzi (che è legge) invece è rimasta. E quella vale. Con una norma capestro in più: l'estinzione del diritto dei pignoramenti e delle prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalle Regioni ad asl e ospedali. Una beffa nella beffa.

«In questo modo le spese legali sostenute finora saranno praticamente perse. Si azzerano le azioni esecutive e quando il blocco sarà rimosso, dovremo ricominciare daccapo», commenta il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. «Così - aggiunge - si comprimono ancora di più i legittimi interessi delle imprese, tra l'altro dimenticando anche la recentissima di-

rettiva europea». Dura anche la reazione di Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica: «Una scelta dissennata, un vero e proprio attentato ai principi di un'economia di mercato. Si continuerà a premiare le peggiori aziende sanitarie, scaricando sulle imprese oneri aggiuntivi».

Su 5 miliardi di crediti in sospeso, le aziende di Assobiomedica ne vantano 3 nelle Regioni con piano di rientro (Campania, Lazio, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Piemonte) di cui 2,1 in quelle commissariate (Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, Calabria). La sola Campania ha debiti per 876 milioni. Le farmaceutiche hanno invece crediti per 4 miliardi: 1,5 nelle Regioni commissariate, 2,4 tra tutte quelle sotto piano di rientro.

Dal Senato sono in arrivo intanto altre sorprese. Se col decreto sviluppo (commissione Industria) resta in bilico la norma della spending review della prescrizione dei farmaci per principio attivo, nel Ddl sanitario omnibus riappaiono oggi in commissione Igiene due norme cancellate dal "decretone Balduzzi": la prescrizione off label (riferita al caso di un prodotto per patologie oculari) e la rinegoziazione dei prezzi per i farmaci che l'Aifa giudicherà troppo alti in rapporto al beneficio previsto. Se l'azienda non accetta, il farmaco uscirà dalla classe A e sarà interamente a carico dei cittadini.

POLITICA. L'esponente dell'Udc invita tutti i parlamentari regionali a fare quadrato per un'azione comune di rilancio

## «Tutti uniti per salvare il Nisseno» Appello del neo deputato Miccichè

**Presentato il nuovo «acquistato» in consiglio comunale. Riccardo Rizza lascia l'Mpa per passare con il gruppo dell'Udc presente a Palazzo del Carmine.**

**Salvatore Mingoia**

●●● Ieri mattina il nuovo deputato dell'Udc, Gianluca Miccichè si è presentato alla città, con una conferenza stampa, per preannunciare anche quale sarà la sua linea politica che intende portare avanti in seno all'assemblea regionale nell'interesse della città. «In questo comune - ha detto - ho iniziato la mia attività politica e qui sono ritornato per ribadire che la mia presenza sarà costante». A fare da spalla al neo parlamentare il gruppo consiliare dell'Udc, Felice Dierna, Ugo Lo Valvo e Riccardo Rizza, da poco transitato nel gruppo, che ha così ufficializzato la sua nuova appartenenza. Il capogruppo Udc al comune Ugo Lo Valvo ha sottolineato il risultato ottenuto dal partito in provincia

nella recente consultazione regionale con la conquista di uno scranno all'Ars, affermandosi come secondo partito in città, dietro solo al Movimento a Cinque Stelle. «La cosa che rende ancora più entusiasmante il risultato elettorale - ha detto Lo Valvo - è l'essere riusciti a portare a Palazzo dei Normanni un giovane, pieno di entusiasmo e capacità,

che ha anche una esperienza politica alle spalle che potrà essere di apporto pure al Gruppo consiliare».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere Riccardo Rizza: «Sono certo - ha affermato - che riuscirà a dare un grande contributo sia al Parlamento regionale che a questa città, oramai ridotta economicamente e politicamente allo stremo». È stata poi la volta del segretario cittadino Felice Dierna: «Il 10,30 per cento dei voti conseguiti in città dal nostro partito, a conferma il buon lavoro che stiamo svolgendo. Sicuramente in questo non ci sta aiutando il nostro primo cittadino che, conti-

nua ad allontanare i cittadini dalla politica. Ci è stato chiesto di entrare in giunta e abbiamo rifiutato anche se abbiamo dato suggerimenti e contributi in un ottica di collaborazione che operò è stata sempre disattesa dal sindaco». L'onorevole Miccichè, dopo i ringraziamenti ha puntualizzato che l'Udc al comune è all'opposizione. «In considerazione del drammatico periodo che stiamo vivendo - ha detto - rivolgo a tutti un invito di sedere attorno ad un tavolo e, nel rispetto dei propri ruoli, trovare soluzioni condivise che possano aiutare la città. La politica è cambiata e con essa deve cambiare anche il modo di fare dei politici. Un invito alla collaborazione anche al neo eletto collega Cancellieri, senza pregiudizi, magari iniziando a condividere una battaglia che ci deve vedere entrambi coinvolti in prima linea: quella di evitare che nell'ambito della legge di riordino, la nostra città perda lo status di capoluogo di provincia». (\*SM\*)



**POLITICA & COMUNE.** Il deputato del Pd annuncia l'apertura del suo quartier generale in via Crispi e sollecita le primarie: «Ora, diamoci una mossa»

# La corsa a sindaco Berretta accelera e «apre bottega»

**Malgrado il partito sia diviso, il parlamentare auspica una consultazione di base «che coinvolga un fronte il più ampio possibile, dal Sel all'Udc ma soprattutto a tante liste civiche».**

**Gerardo Marrone**

●●● «Io la faccia ce l'ho messa. Anche sui manifesti. Adesso, dobbiamo darci tutti una mossa».

Sorride Giuseppe Berretta dai muri cittadini, ma soprattutto proclama «Io Cambio Catania» e annuncia per il primo dicembre l'apertura di una segreteria in via Francesco Crispi. Sarà quello il quartier generale del deputato nazionale Pd per la sua scalata alla «poltronissima» del Comune. Intanto, però, bisogna fare i conti con un partito diviso sulle primarie per la scelta dell'aspirante primo cittadino.

Enzo Bianco e i suoi amici, infatti, non sembrano entusiasarsi all'idea: «Nel Pd, però, quello è lo strumento che ci siamo dati per la selezione dei candidati — esclama Berretta — Credo proprio che dopo le primarie per la scelta del premier (dopo il 2 dicembre in caso di ballottaggio, ndr) gli organismi locali di partito si riuniranno per una decisione. Il problema, comunque, non è solo del Pd. È importante, infatti, allargare il più possibile il fronte di coalizione».

Il deputato pensa a un nutrito drappello di liste civiche — «Io Cambio Catania potrebbe essere una di quelle, ma intanto rappresenta uno spazio pubblico di confronto dove tanti volontari mi stanno dando una mano» — e a un ampio schieramento politico. Quanto ampio, però, è tutto da vedere: «Non vanno meccanicamente trasposti qui gli schemi nazionali, ad ogni mo-

do con Sel un dialogo sembra opportuno e necessario poiché con loro abbiamo un rapporto forte». «Vanno, poi, coinvolti — continua — i Moderati per il CentroSinistra e, sulla base della recente esperienza regionale, potrebbe essere importante valorizzare l'esperienza della Lista Crocetta e il dialogo con le forze moderate, a partire dall'Udc».

Giuseppe Berretta, dunque, è sempre più in competizione per il Comune e chiede che tutti mettano il piede sull'acceleratore. Pd e possibili alleati. Il tempo è tiranno, specie in considerazione dell'ipotesi sempre più concreta del voto in marzo per il rinnovo del Parlamento: «Le elezioni comunali verranno sicuramente dopo le Politiche, non si terranno nella stessa data. Sarà davvero una lunga campagna elettorale», sospira il parlamentare.

(\*GEM\*)

---

**UDC**

## I «big» etnei a Roma, in bilico Salvo Calogero

●●● Le tante «anime» dell'Udc etnea si ritroveranno oggi a Roma, nella sede nazionale del partito. In bilico il segretario provinciale Salvo Calogero, amico del deputato Marco Forzese che era stato anche l'unico tra i quattro parlamentari regionali etnei a non disertare la riunione indetta proprio da Calogero a pochi giorni dal risultato elettorale. A quell'incontro non avevano, invece, partecipato Lino Leanza, Raffaele Nicotra e Luca Sammartino che, intanto, avrebbe incassato il sostegno del consigliere comunale Alessandro Corradi, ex Pdl e Grande Sud. Corradi, che ieri non è stato possibile rintracciare telefonicamente, è ormai sul punto — lui, come i molti amici di Leanza — di aderire formalmente all'Udc a Palazzo degli Elefanti. Per adesso, però, attende l'esito dell'appuntamento capitolino di queste ore in cui dovrebbe essere decisa la nomina di un «direttorio» al fianco — o in sostituzione — del segretario provinciale. (\*GEM\*) **GE. M.**

# Regione, la retromarcia di Crocetta slitta la rotazione dei super-burocrati

## *Gli uffici frenano il presidente: prima bisogna insediare il governo*

**EMANUELE LAURIA**

LA RIVOLUZIONE? Può attendere. Smorzata, ridimensionata, rinviata da solerti burocrati: «Presidente, forse non è il caso di accelerare». L'avvio scoppiettante di Rosario Crocetta segna il passo. Era stato lo stesso neo-presidente, lunedì mattina, a lasciarsi andare a un annuncio reboante. Rivolgendosi ai giornalisti convocati per una conferenza stampa: «Non chiudete i vostri articoli, stasera, perché vi darò notizia di una rotazione dei dirigenti». Nel mirino i burocrati ritenuti responsabili dei ritardi nella spesa dei fondi europei. Aveva fatto anche i nomi, Crocetta: il capo dipartimento della Programmazione Felice Bonanno («Sarebbe paradossale se non cominciassi da lui») e il dirigente generale del Turismo Marco Salerno: «In quel settore la maggior quantità di fondi inutilizzati». Senza equivoci: «Con me chi sbaglia paga».

Dopo qualche ora un rapido dietrofront. Il «gabinetto di guerra» (un ristretto staff in cui spiccano Enza Cilia e Stefano Polizzotto) ha fatto notare al presidente che ci sono problemi di ordine pratico e giuridico a rendere arduo il provvedimento: sostituire i responsabili dei dipartimenti a 15 giorni dal-

la scadenza dell'ultimatum posto da Bruxelles significherebbe rendere impossibile l'obiettivo dei 300 milioni da giustificare. Non solo: per fare la rotazione dei superburocrati, che implica revoche degli incarichi e nuove nomine, servirebbe una giunta costituita almeno per metà. Crocetta, lunedì, l'annunciata rotazione non poteva farla. Poteva limitarsi alle revoche e all'assegnazione di diversi interim. Ha preferito soprassedere, su consiglio dei più stretti collaboratori. Tutto rinviato al prossimo mese, forse all'anno nuovo. Forse a un *spoils system* complessivo da attuarsi con una giunta con pieni poteri. Nel frattempo con quale spirito i dirigenti «incriminati» svolgeranno il proprio lavoro?

È partito a tutto gas, il governatore che non vuole essere chiamato così. La rivoluzione a colpi di tagli. Annunci che hanno avuto larga eco, fino a sedurre persino esponenti settentrionali del Pdl e della Lega. Ma ora si scontra, Crocetta, con ostacoli burocratici. E con un sistema istituzionale rigido che non è quello del Comune di Gela. Il caso Battiato è un altro esempio. Comunicata *urbi et orbi* la scelta del prestigioso musicista come assessore, il presidente è costretto a rivedere i programmi: la delega alla

Cultura non esiste, per istituirla serve una legge dell'Ars che porterà via alcuni mesi. Franco Battiato ha fatto sapere in tutti i modi che non intende occuparsi di tutte le competenze dell'assessorato al Turismo - prendiamo lo Sport - e un'assunzione solo parziale delle stesse non lo libererebbe dalle responsabilità giuridiche. Una decisione definitiva solo domani. Ma ancora i «tecnici» di Crocetta hanno suggerito quella che, a questo punto, è la soluzione più probabile: a Battiato una superconsulenza, o meglio un ufficio speciale. Eppure il presidente, lunedì, si era spinto decisamente avanti in conferenza stampa: «Franco Battiato? Si è già insediato come assessore».

E poi la questione dell'ufficio stampa. Crocetta è andato giù duro contro la struttura di comunicazione costituita da 21 giornalisti pagati come capircaddatori e scelti per lo più dal governo Cuffaro. Resistendo anche agli attacchi di Assostampa e Ordine dei giornalisti. Il presidente ha annunciato che per lui il maxi-ufficio è nei fatti decaduto, facendo leva sulla sentenza della Corte dei conti che, nell'aprile del 2011, diceva che «il rapporto di collaborazione è caratterizzato da assoluta precarietà: in qualsiasi momento esso può essere oggetto di risoluzione da parte dell'ammini-

strazione». Ma l'annunciato provvedimento di presa d'atto della decadenza dell'ufficio - una sorta di licenziamento dei giornalisti - è rimasto in canna. Si temono contenziosi.

Tutto fermo. E da Palazzo d'Orleans non si hanno notizie di atti amministrativi che accelerano la soppressione di 13 spa in liquidazione, per un risparmio da 1,5 miliardi. Cifra che, per inciso, si potrebbe raggiungere solo sgravandosi del peso finanziario del personale. Ma Crocetta ha detto «di non volere mandare sul lastrico nessuna famiglia». E non è pronta, si apprende, neppure la lista di 30 enti regionali da cancellare: avrebbe dovuto essere resa nota nel corso dell'incontro con la stampa di lunedì. Per carità, siamo ancora agli inizi: e a Crocetta, partito con buone intenzioni e con la voglia di non farsi soggiogare dai partiti, va concessa una necessaria fase d'ambientamento. E vanno perdonate licenze semantiche sui «delegati del presidente» che nell'ordinamento regionale non esistono (se non nella forma di consulenze) e affermazioni come quella che vorrebbero la presenza, alla Regione, di «1800 dipendenti senza un ruolo». Dettagli, se volete. Ma l'avvio della rivoluzione si infrange sui cavilli. Almeno per ora.

Dopo la raffica di annunci a sorpresa il presidente neoeletto deve fare i conti con i meccanismi della Regione

# Primo stop per Crocetta

*Revoche, nomine e licenziamenti: il governatore costretto a frenare*

---

EMANUELE LAURIA

**S**TOP alla revoca dei dirigenti responsabili della mancata spesa dei fondi europei. Crocetta fa dietrofront: è stato il suo staff a consigliare il provvedimento, a 15 giorni dalla scadenza dell'ultimatum Ue sull'impiego di 300 milioni. I burocrati frenano anche sulla nomina di Battiato ad assessore e sul licenziamento degli addetti stampa. E non c'è ancora una lista degli enti da tagliare

A PAGINA II

Oggi l'incontro tra il numero di Palazzo d'Orleans e il cantautore al quale non andranno deleghe di governo

# Giunta, Battiato non farà l'assessore per lui pronto un incarico speciale

**ANTONIO FRASCHILLA**

LA GIUNTA rischia di perdere pezzi ancor prima di essere completata. Mentre il governatore Rosario Crocetta è impegnato nel braccio di ferro con i partiti sulla decisione d'indicare in squadra soltanto tecnici ed entro venerdì vuole i nomi sul suo tavolo o farà da sé, arriva al pettine il nodo che riguarda il ruolo di Franco Battiato, che non ha mai fatto mistero di non avere alcuna intenzione di avere a che fare con i burocrati o le giunte di governo. Il cantautore oggi sarà a Palermo e incontrerà Crocetta. Per lui una soluzione potrebbe essere quella di creare un ufficio speciale ad hoc «alla cultura e agli spettacoli». Un ufficio che orbiti sempre attorno a Palazzo d'Orleans, come una sorta di assessorato esterno con ampia visibilità e nessun doppione in giunta: la delega al Turismo rimarrebbe a Crocetta, che però fino a ieri sera ribadiva l'intenzione di far rimanere in squadra Battiato.

Per il resto, il governatore rimane alle prese con le resistenze di un pezzo del Partito democratico

all'indicazione in squadra di assessori non politici. Domani era in programma un incontro a Roma tra Crocetta e i segretari di Pd e Udc, ma il presidente della Regione ieri sera minacciava di non andarci perché «stanco» di certe cerimonie che «non portano a nulla». In sintesi, vuole i nomi subito e in caso contrario è pronto ad andare avanti da solo. In realtà in casa Pd un pezzo del partito apre all'ipotesi di tecnici in squadra. Oltre a Beppe Lumia, anche Antonello Cracolici non sarebbe contrario, nonostante ieri sia tornato ad avvertire il governatore su un maggiore coinvolgimento dei partiti: «Se c'è sinergia fra azione politica e parlamento — dice — lasceremo il segno in questa stagione appena iniziata, altrimenti vivremo di molta propaganda e poco cambiamento».

La vera apertura ai tecnici Crocetta ieri l'ha incassata da "Innovazioni": «Di fronte a una giunta esterna di alto profilo non ci tiriamo indietro, ma le regole devono valere per tutti», dice Francantonio Genovese. Quindi dovrebbero essere messi da parte tutti i nomi circolati fino ad oggi, da Luigi

Cocilovo sponsorizzato dall'area ex Cisl del segretario Giuseppe Lupo, all'ex segretaria della Cgil Mariella Maggio passando per Concetta Raia. Ma Lupo ribadisce di «non voler accettare alcun veto sui deputati e sui politici, perché non erano questi gli accordi». Dello stesso parere il senatore Vladimiro Crisafulli: «Sono contrario alla continua denigrazione dei politici, io non farò mai parte di questo coro», dice. Oggi Lupo ha convocato un incontro con i parlamentari ed è intenzionato a ribadire la sua linea anche domani a Roma, se si farà l'incontro con il governatore.

Acque agitate anche in casa Udc. Qui il senatore Gianpiero D'Alia deve fare i conti con i malumori di deputati che hanno ottenuto un ottimo risultato elettorale e adesso deve trovare in breve tempo tre tecnici da presentare a Crocetta. D'Alia, favorevole all'indicazione di esterni in giunta, ha il problema in ogni caso di dover garantire a uno tra Lino Leanza e Giovanni Ardizzone la presidenza dell'Assemblea regionale. Per questo ha chiesto un maggiore impegno a Crocetta,

che invece fin dal giorno dopo la sua elezione ha detto di non «voter interferire con il Parlamento». Ma in questo momento nessuno può garantire l'elezione di un deputato Udc alla guida di Palazzo dei Normanni, visto che non c'è una maggioranza vera a Salad'Ercole: D'Alia quindi potrebbe prendere tempo, ma Crocetta ai deputati a lui più vicini ieri ha ribadito che entro venerdì vuole i nomi oppure farà «da solo».

Il governatore lavora inoltre a un suo movimento. Oggi riunirà collaboratori, sostenitori e simpatizzanti in un hotel di Palermo per metterne le basi: primo banco di prova del progetto, nato dal successo elettorale della «Lista Crocetta presidente» alle regionali, con oltre il 6 per cento dei consensi, saranno le primarie del centrosinistra, con Crocetta che sostiene Pierluigi Bersani. L'obiettivo del governatore sarebbe quello di strutturare il consenso elettorale attraverso presidi territoriali: il movimento avrà inoltre uno statuto e sarà aperto al di là dei partiti, pur rimanendo nell'alveo del centrosinistra.



**BATTIATO**

In dubbio il ruolo del cantautore: sarà assessore o per lui un ufficio speciale?



**HAHN**

Il commissario europeo denuncia i ritardi nella spesa dei fondi strutturali



**BONANNO**

Crocetta aveva annunciato la revoca del responsabile della Programmazione



**CRACOLICI**

L'ex capogruppo del Pd ha invitato Crocetta a fare le rivoluzioni «insieme ai partiti»

# Corsa a registrarsi, boom di iscritti a Messina Bersani-Renzi, sfida a distanza anche in Sicilia *Oggi il leader a Palermo. I rottamatori: tagliano i seggi dove siamo forti*

**ANTONELLA ROMANO**

ULTIMI duelli in Sicilia in vista delle primarie per la scelta del candidato premier del centrosinistra. Da Messina a Palermo, da Alcamo a Marsala si affilano le armi per la sfida di domenica prossima. Primarie che influiscono anche sulla scelta degli assessori da parte del presidente della Regione Rosario Crocetta: più di un dirigente del Pd ha chiesto al presidente — non disposto però ad accettare i «tentennamenti» del partito — di attendere l'esito di domenica.

Nel conto alla rovescia della partita che schiera in primo luogo le truppe dei «bersaniani» e i «rottamatori renziani» di Sicilia, certe entrambe di risultati sorprendenti, oggi lo stato maggiore del partito, al 98 per cento schierato col segretario nazionale, sfilerà al completo per l'arrivo di Pier Luigi Bersani. Il candidato, considerato favorito, sarà al teatro tenda Zappalà alle 17 assieme al segretario del Pd Giuseppe Lupo e a Rosario Crocetta. Sul posto sarà possibile pre registrarsi per il voto di domenica: sarà allestito un ufficio elettorale itinerante dove fir-

mare l'appello "Italia bene comune" e versare due euro in cambio della certificazione elettorale.

In vista del voto di domenica — in questi ultimi giorni si sta verificando ovunque un'impennata di nuove adesioni — Messina sta giocando tutte le sue carte per conquistare la supremazia nello sforzo della chiamata alle urne. Nella città dello Stretto si registra già il primo boom: le iscrizioni hanno raggiunto quota 13 mila. Palermo è arrivata a 5 mila: le ultime 400 adesioni sono state raccolte durante la convention per sostenere la corsa di Bersani organizzata lunedì da Antonello Cracolici e Giuseppe Lumia con Maurizio Migliavacca. Tra le iniziative, ieri anche l'ex deputato Pino Apprendi, area Letta ha voluto organizzare un incontro, distinto da quello di Cracolici e Lumia, per sostenere la candidatura di Bersani, con Marco Melone della segreteria nazionale Pd. In diversi comuni della Sicilia, Apprendi, assieme a Angelo Argento, ha costituito i coordinamenti "Letta per Bersani premier".

Il leader di Innovazioni, il messinese Francantonio Genovese, pro Bersani, ha coinvolto in maniera capillare tutto l'apparato

del partito. Fatto sta che Messina e i suoi comuni hanno ottenuto l'allestimento di 30 seggi in più rispetto alle primarie del 2009, quando si votò per scegliere il presidente regionale del Partito democratico. Per il Pd messinese, la richiesta del posto in giunta per Franco Rinaldi, cognato del senatore Genovese, il più votato alle regionali con 18.664 voti, è insomma sempre in piedi.

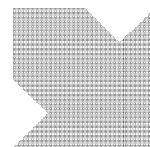
Ieri i «rottamatori» guidati da Davide Faraone hanno seguito Giorgio Gori da Reggio Calabria a Messina, dove ha parlato in serata. E' a Marsala — che ospita una delle più forti roccaforti renziane dopo quelle di Palermo e Messina — che i duellanti dei due principali schieramenti hanno vibrato i colpi più duri. Il «caso» è approdato perfino a Roma. «Il braccio di ferro è iniziato dopo che Renzi è venuto a Marsala e abbiamo portato 2 mila persone in piazza — dice la consigliera Anna Maria Angileri — ci hanno fatto saltare 3 seggi, contro i 6 seggi del 2009, tutti dislocati in periferia. Per intercessione del nazionale, oggi (ieri ndr) hanno ripristinato il seggio nel centro storico, quello più frequentato». I renziani, per vigilare, sono pronti a mandare

propri rappresentanti di lista nei comuni più «delicati», dove domenica per il voto, a capo dei comitati delle primarie, scenderanno in campo i big in persona, come Crisafulli, che presiederà quello di Enna. «Saranno primarie vere, l'esito non è scontato e forse si andrà al ballottaggio — prevede Davide Faraone, che ha aperto comitati pro Matteo Renzi in tutti i comuni siciliani — più che sugli apparati noi stiamo invece puntando sulla gente libera». Non verranno né Vendola, né Tabacci né la Puppato. Quelli di Sel sono impegnati con i banchetti per strada e andranno nei mercati. «Venerdì e sabato faremo due giorni di grande mobilitazione», dice il segretario regionale di Sel Erasmo Palazzotto. L'Api di Rutelli siciliana è schierata tutta con Bruno Tabacci, dal deputato Giovanni Di Giacinto all'ex deputato Nuccio Cusumano, all'ex senatore Bartolo Fazio, che dice: «Anche noi ci stiamo adoperando, coscienti che il progetto è quello di tutto il centrosinistra e forti del successo che sta riscontrando Tabacci a Milano nel rapporto con la gente».



**Nella città dello Stretto Genovese vuole contarsi in 13 mila già pronti per i gazebo**

**I vendoliani fanno campagna nei mercati. Comitanti per Laura Puppato L'Api per Tabacchi**



## Le cifre



**13 MILA**  
A Messina sono state registrate 13 mila adesioni per il voto di domenica e sono stati chiesti altri 30 seggi



**5 MILA**  
Cinquemila le adesioni di Palermo. Ci si può registrare negli uffici provinciali di Pd, Sel e Psi



**490**  
«I seggi saranno più dei 490 del 2009. Le richieste sono in aumento», dice Lilliana Modica, Pd.

# TAGLI IN CORSA

## “OPERAZIONI BLOCCATE CI VEDIAMO TRA 2 MESI”

DA LIVORNO ALLA SICILIA, IL CONTO DELLA SPENDING  
REVIEW: GARANTITE SOLO QUELLE DI EMERGENZA. ANCHE  
8 MESI DI ATTESA PER UN INTERVENTO ALLA TIROIDE

di Valerio Cattano

**I**nstallazione di una protesi? Operazione per rimuovere un'ernia? Parola d'ordine, ripassare dopo la prima metà di gennaio. Succede nella regione Toscana, dove un tempo la sanità era modello inattuabile. Ma non solo. Da Livorno a Milano, far quadrare i conti in base alle indicazioni della spending review diventa impresa improba. Ospedali di Livorno e Cecina: dal 3 dicembre saranno garantiti solo gli interventi d'emergenza; per il resto i pazienti saranno costretti ad attendere sino al 14 gennaio. A quanto sembra, l'esigenza è anche quella di far smaltire ferie arretrate al personale. Non è migliore la situazione a Lucca, dove la riduzione degli interventi programmati appare come rischio concreto, con allungamento dei tempi di attesa. “Accade tutti gli anni - spiega Monica Calamai, direttore generale dell'Asl di Livorno -, abbiamo solo anticipato una riduzione dell'attività complessiva anticipando i ritmi del periodo natalizio. Saranno mantenuti tutti gli interventi di urgenza e anche l'attività già programmata”.

### La guerra quotidiana e il rischio default

“Una notizia che definirei curiosa, quella della “chiusura per ferie”, senza nemmeno fare un piano e ragionare sulle conseguenze - ribatte Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anao, l'associazione dei medici dirigenti -: La verità è diversa. Era ipocrisia pensare che si sarebbero applicati i tagli alla sanità senza variare la qualità dei servizi. Ora assistiamo a

questo dilazionare gli interventi chirurgici non urgenti, manovra grazie a cui si vuol mettere in atto un tentativo disperato di evitare un default. Ma qui siamo dinanzi ad un bollettino di guerra, da Alessandria sino alla

Sicilia. A partire dall'anno prossimo tutte le regioni saranno in queste condizioni, non solo la Toscana”. Insomma, per far quadrare i conti la scelta è quella di spostare gli interventi chirurgici

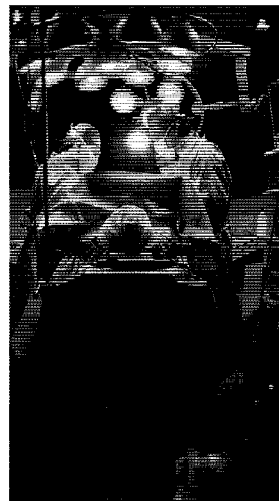
programmati per dicembre al prossimo anno, così da mettere a posto il bilancio contabile. Per esempio, in Toscana l'intento è recuperare quasi 70 milioni di euro.

“Se fosse vero quanto si dice circa alcuni presunti inviti ai primari toscani a operare di meno a dicembre e a rinviare gli interventi al prossimo anno per contenere la spesa corrente - ha detto all'AdnKronos Salute Lucio Barani, capogruppo Pdl in commissione Affari sociali della Camera - la cosa sarebbe di una gravità assoluta. Tali manovre sarebbero in palese violazione del diritto alla salute costituzionalmente tutelato”.

### Sanità privata, rimborsi con il contagocce

Di liste d'attesa lunghe chilometri, che con una politica di sospensione di interventi diventeranno ancor più imponenti, si è occupato il Tribunale dei diritti del Malato, organismo di Cittadinanzattiva, nel XV rapporto Pit Salute, basato su 26 mila segnalazioni dei cittadini registrate nel 2011. Il documento è stato presentato il 15 novembre: non è un caso che sia stato intitolato “Servizio sanitario nazionale e cittadini: lo Sta-

to (A)Sociale”; i reparti di Pronto soccorso hanno carenza di personale, le difficoltà per ottenere un ricovero sono aumentate notevolmente a causa del taglio di 20.000 posti letto, e si raggiungono veri e propri record in negativo come nei casi di otto mesi per un intervento alla tiroide e sedici per una plastica ricostruttiva. A Milano la musica è la stessa. Se ci si rivolge per un intervento di routine all'Istituto Auxologico, si scopre che non c'è una data disponibile nell'immediato: la questione è rimandata a gennaio causa risparmi in corso. E poi chissà. Ma se la situazione si fa grave, se i rischi ventilati diventano concreti? In quel caso la speranza di essere operati si fa più solida. Come dire che in ospedale si deve già arrivare in barella per essere presi in considerazione. Altrimenti c'è la sanità privata. Ma anche qui non sono rose e fiori. Gli istituti privati e le cliniche convenzionate hanno già superato il tetto di spesa ad inizio del mese; la Regione Lombardia non rimborsa più un centesimo.





# La Sicilia e i suoi uffici a Bruxelles dove trovano lavoro "i soliti noti"

## Viaggio nella ricca sede di rappresentanza popolata da "parenti"

### Reportage

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Nel casellario del commissariato di Polizia di Ixelles c'è la denuncia per il furto di un televisore Philips avvenuto nella sede della Regione Sicilia, Rue Bélliard n°12. Il verbale, datato 23 dicembre 2011, constata che la sottrazione è stata effettuata senza scasso. A parte i sorrisetti del caso, i poliziotti belgi lo hanno compilato con diligenza nordica, salvo poi astenersi dal promettere un'inchiesta rapida, vista la quantità di emergenze che si trovavano a fronteggiare in quei freddi giorni di fine anno.

Chi lavora negli uffici che fanno da antenna europea al governo speciale siciliano le basse temperature di Bruxelles le conosce bene. Inaugurata coi migliori auspici nel 2010, la sede comunitaria dell'esecutivo isolano è bella, ma priva d'un riscaldamento centralizzato funzionante. Se non bastasse, di recente le hanno tagliato per sei mesi telefono e internet: «Palermo non mandava i soldi», ammette Maria Cristina Stimolo, direttore dell'ufficio, 750 metri quadrati in cui sono rimaste tre persone; nel 2010 erano 14. Un numero elevato, ma non è questo che attira l'attenzione, quanto il fatto che le loro vite fossero puntualmente intrecciate col potere siculo. Quassù, si rac-

conta, di uomini (o donne) «qualunque» se ne sono visti pochi.

È costata 2,7 milioni più la ristrutturazione la centrale di rappresentanza siciliana nella capitale Ue, snodo teorico per informazioni e affari in salsa comunitaria. L'hanno scelta al posto dei locali di Champ de Mars, dove si pagava un mensile da 26 mila euro. «Ora siamo io e un funzionario», confessa la Stimolo, che le cronache segnalano quale ex moglie del già presidente dell'Antimafia regionale Lillo Speciale (Pd). Il terzo uomo è il giornalista di cui più si parla a Palermo. «Lo scriva - sospira la direttrice -, non di-

pende da me, è distaccato dalla Regione». Si chiama Gregorio Arena, è il dirigente che il neopresidente Rosario Crocetta ha eletto a simbolo dell'Operazione trasparenza: «Sono stato 12 volte nell'ufficio e non ho mai visto il giornalista distaccato che guadagna 12 mila euro netti al mese».

Arena non vuole rispondere. «Sono un dipendente della Regione - incalza - e non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Certo che, qualora il presidente intendesse parlarci, sono pronto». Sullo stipendio è più aperto. «Sono giornalista dal 1981, cronaca e mafia. All'inizio degli anni Novanta ero caporedattore di Telecolor a Catania. Il clima era grave, i mafiosi mi sputavano addosso, un parente di Santapaola mi ha avvicinato per dire che "ero pallido", una condanna a morte. È stato allora che il

presidente Rino Nicolosi mi ha offerto di lavorare con lui e assunto come caporedattore. Del resto era la mia qualifica». E

lo stipendio? «3400 euro di base con dieci scatti di anzianità. Inoltre, arrivato a Bruxelles nel 2010, ho avuto la più bassa indennità riconosciuta ai dirigenti pubblici (5800 euro)». Fa «circa 10 mila euro netti», riassume. La signora Stimolo ne incassa di più. Dodicimila e oltre, a sentire più fonti.

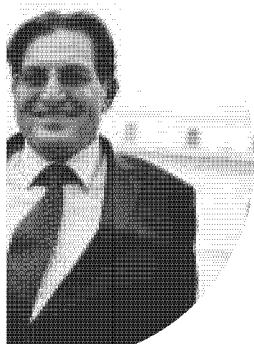
Con l'elezione di Crocetta sono decaduti i funzionari temporanei che popolavano l'ufficio della Bélliard, giovani di cui colpisce il legame col potere siciliano: Maria Grazia Basile, figlia dell'ex deputato regionale dell'Udc Giuseppe; Giordana Campo, figlia di Gesualdo, direttore generale del dipartimento ai Beni culturali; Pierfrancesco Virilini, figlio dell'imprenditore edile catanese Ennio; Salvatore Lupò, ex consigliere comunale di Gela. Passati di qui anche Jane Torri-

si, figlia di un altro imprenditore catanese, Francesca Parlagreco, figlia dell'ex capo ufficio stampa della Presidenza della Regione. «Prendevano 1800 euro al mese a testa», dice la Stimolo, temporaneamente solitaria.

Su tutti pende l'accusa di non aver fatto un gran che. «Falso! - replica la Stimolo - C'è la documentazione sul sito della Regione». Davvero? «In effetti qualcosa non va nel sistema, i nostri delegati vengono a Bruxelles e non mi avvertono». Come mai? «Una défaillance strutturale». Anche faide politiche. Lo ha detto a Crocetta? «Sì, vuole rafforzare l'ufficio».

Ce n'è bisogno, il conto dei fondi Ue alla Sicilia è un dramma, ha incassato appena il 15% della dote 2007-2013. Chi vuol fare bene, ha l'imbarazzo della scelta, l'efficienza sistemica è prossima allo zero. Basta che non dimentichi il riscaldamento. E magari acquisti anche un nuovo televisore.

**Quasi  
tre milioni**  
La sede  
in Champ  
de Mars  
è costata 2.7  
milioni. Ora  
il governatore  
Crocetta (nel  
tondo) pro-  
mette  
più controlli



# Il paradiso degli assenteisti Al Comune di Modica 8 impiegati su 10 a giudizio

A processo nella città siciliana per truffa e falso



**L'**assenteista più organizzato era in grado di entrare nel sistema informatico del Comune e modificare l'orario di ingresso e uscita dall'ufficio, anche se quel giorno lì dentro non ci aveva mai messo piede. Al municipio di Modica non era il solo. Secondo la procura, che ieri ha chiesto il rinvio a giudizio di 106 dipendenti per truffa aggravata e falso ideologico, lasciare l'ufficio per dedicarsi ai fatti propri era ormai prassi consolidata per molti, troppi.

L'inchiesta, partita nel 2009 dalle segnalazioni indignate di cittadini utenti del comune, si è concentrata solo su Palazzo San Domenico, la sede centrale del Comune, dove lavorano 126 dei 542 dipendenti. Dunque, fa sapere la procura, l'86 per cento

dei dipendenti di quell'edificio non rispettava gli orari di servizio e il 7 marzo dell'anno prossimo dovrà presentarsi davanti al gup Maria Rabini. «Ma per il

momento restano tutti in servizio - chiarisce il sindaco pd Antonello Buscema che ha annunciato la costituzione di parte civile - a tutti abbiamo notificato provvedimenti disciplinari ma l'efficacia è sospesa fin quando non ci sarà il giudizio».

Il sindaco, che da quando si è insediato nel 2008 cerca di fronteggiare una grave crisi che ha portato il comune di Modica sull'orlo del dissesto finanziario, teme ulteriori danni per l'amministrazione: «Non vorrei che finisse come per quel dipendente della presidenza del Consiglio comunale che, avendo ammesso le sue responsabilità davanti ai giudici, avevamo licenziato e il tribunale del lavoro ha reintegrato».

È proprio lui l'uomo dell'orologio segna-presenze. Procura, polizia e guardia di finanza sapevano bene che si

allontanava spesso dal lavoro ma il suo badge era sempre in ordine. Fu lui stesso, alla fine, a chiarire che aveva la password d'accesso al sistema informatico; vi accedeva, modificava l'orologio giusto quei pochi secondi che gli servivano a strisciare la sua tessera magnetica, e poi rimetteva tutto a posto. Licenziato, reintegrato, ora in pensione, ma ugualmente nella lista dei 106 indagati.

Un'inchiesta complicata, che ha avuto necessità di molti uomini

in campo, visto che poi poliziotti e finanzieri dovevano seguire gli assenteisti: uno era solito chiudersi nel garage di casa ad ascoltare musica; un altro una sera venne visto entrare nel municipio ormai chiuso, timbrare l'uscita in straordinario, e tornarsene a casa; una dipendente abitualmente se ne stava seduta

ai tavolini di un bar del centro, un'altra andava a far visita ad amici assieme al marito. «Era un fenomeno di malcostume e liceità - dice il procuratore di Modica Francesco Pulejo - talmente diffuso e allarmante che certo è spia di qualcosa che non va, e non solo per l'atteggiamento di tolleranza spesso mostrato dai loro capi».



**Badge**  
Alcuni dipendenti sono stati filmati mentre entravano in Comune di sera e uscivano strisciando il badge aziendale per farsi pagare straordinari mai realmente effettuati

## POLITICA la Regione

■ **Vertice a Roma.** Il neo-presidente incontra gli emissari di Pd e Udc in una partita che si annuncia molto delicata per definire gli assetti di governo

■ **Il nodo dell'Ars.** L'Udc vorrebbe la presidenza per Arduzzone, ma non vuol correre rischi nello scrutinio segreto. Il Pd le lascia la prima mossa

# Lupo stoppa il governatore «In Giunta assessori politici»

## Crocetta insiste con i «tecnici»: oggi a Palermo Bersani media fra i due

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe provarci Bersani a risolvere la diatriba tra il presidente della Regione, Crocetta, e il segretario regionale del Pd, Lupo, sullo status degli otto assessori che ancora mancano per completare la giunta. Il segretario del Pd, impegnato nella campagne elettorale per le primarie del centrosinistra, farà tappa oggi a Palermo dove, in un teatro cittadino, incontrerà i suoi sostenitori. Ci sarà anche Crocetta. Probabilmente, sarà l'occasione per affrontare la spinosa questione, anche alla luce dell'ultimatum lanciato ai partiti (Pd e Udc) dal presidente della Regione che in settimana intende completare la squadra di governo.

Domani è previsto un vertice a Roma tra lo stesso Crocetta e i dirigenti regionali e nazionali di Pd e Udc che, sulla carta, dovrebbe essere quello definitivo, se davvero il governatore intende mantenere l'impegno di completare la giunta in settimana. Ma non è da escludere uno slittamento.

Crocetta ieri ha avuto un lungo colloquio con il segretario del Pd, Lupo. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni: Crocetta che intende dar vita a un governo di tecnici, i primi quattro finora nominati (Borsellino, Battiato, Vancheri e Marino) hanno queste caratteristiche; Lupo, invece, non intende rinunciare alla possibilità di designare assessore anche deputati regionali: «Perché se uno è stato bravo a prendere i voti, chi dice che non può fare l'assessore?».

Si gioca una delicata partita non solo tra Crocetta e Pd. Anche l'Udc è in campo. Nel senso che ancora non ha detto chiaramente, giacché rivendica la carica, chi intende designare alla presidenza dell'Ars. Il coordinatore regionale dello Scudo crociato, D'Alia, considerato che la coalizione che sostiene Crocetta, con i suoi 39 deputati, non ha la maggioranza a Sala d'Ercole, prima di lanciare in pista

il fedelissimo Arduzzone, vuole avere la ragionevole certezza che in Aula non ci siano sorprese. Per il presidente dell'Ars si vota a scrutinio segreto. Alla prima votazione occorre la maggioranza dei due terzi, ovvero 60 voti su 90; alla seconda la maggioranza assoluta, pari a 46 voti. Se anche alla seconda votazione si dovesse verificare la fumata nera, vanno al ballottaggio i due candidati più votati. Ergo, bisogna trovare voti tra le forze dell'opposizione.

Per non correre rischi, D'Alia potrebbe chiedere per Arduzzone una poltrona di assessore. Il Pd, dunque, prima di dare il via libera a Crocetta sugli assessori tecnici, attende che l'Udc scopra le sue carte. Se Arduzzone sarà presidente dell'Ars, l'Udc potrebbe indicare come assessori tecnici due dirigenti generali.

Per Crocetta, che ieri ha ricevuto il capo del Movimento dei Forconi, Ferro, impegnandosi a intraprendere alcune misure per difendere l'agroalimentare siciliano dalle im-

portazioni extra-comunitarie e dai tarocamenti, sono giornate di intenso lavoro. Comincia a prendere confidenza con l'amministrazione regionale e con i suoi annosi problemi. A cominciare dalle risposte immediate che attendono a Roma e Bruxelles per sbloccare circa 300 milioni di euro spesi, ma non rimborsabili perché utilizzati per manifestazioni invece che per investimenti.

La Corte d'appello di Palermo, in mattinata, dovrebbe proclamare gli eletti all'Ars, mentre il presidente della Regione, tra l'altro, oggi incontrerà tutti i candidati della lista «Crocetta presidente», eletti e non eletti, che dovranno costituire il nocciolo duro del suo movimento politico. Infine, ieri, Giuliana Giammanco, dirigente generale delle Autonomie locali, ha presentato le dimissioni di commissario straordinario dell'Irsap.



Rosario Crocetta, presidente della Regione Siciliana, in piazza Montecitorio

## Il documento della Cgil

Per la nomina dei nuovi manager il sindacato invoca «discontinuità, merito, capacità e conoscenza del territorio»

«Una scellerata politica di tagli - sostiene il segretario Villari - rischia di mettere in ginocchio il servizio sanitario nazionale»

# «Politica e clientele fuori dalla Sanità e azzerare i manager delle aziende»

La Cgil chiede l'azzeramento dei direttori generali delle aziende sanitarie provinciali e delle aziende ospedaliere «le cui nomine sono il frutto dell'eccessivo peso della cattiva politica». E per la nomina dei nuovi direttori generali il sindacato invoca «discontinuità, merito, capacità e conoscenza del territorio».

Angelo Villari, segretario generale della Camera del Lavoro, non ha peli sulla lingua, e ieri mattina, nel corso della conferenza stampa dedicata alla sanità e alla nuova piattaforma sindacale per la nostra provincia, ha sottolineato che «è giunto il momento di liberare la sanità dall'ossessiva invasività politica che ha prodotto danni irreparabili in quanto ha avuto come primo obiettivo la clientela politico-elettorale a danno di servizi migliori e mortificando la professionalità di validi professionisti. La politica deve essere al servizio dei cittadini e deve pensare a dare linee di indirizzo politico-legislative. I manager, dunque, si godano pure la pensione e si ridia dignità ai cittadini».

All'incontro erano presenti, oltre a Villari e ai segretari confederali Luisa Albanella, Pina Palella, Giacomo Rota, anche il segretario della Fp Cgil, Gaetano Agliozzo, Turi Cubito della segreteria provinciale Fp, la segretaria dello Spi Cgil Nicoletta Gatto e i membri del coordinamento Cgil Sanità Salvo Artale e Carmelo Calvagna.

La Cgil ha anche annunciato un ciclo di confronti tra operatori e associazioni dei familiari che durerà dal 3 al 15 dicembre e che si chiuderà con la presentazione di una piattaforma che sarà presentata all'assessorato regionale alla Sanità. Le lista d'attesa per i pazienti continuano ad essere insostenibili, così come i tagli ai posti letto e le autovetture sanitarie fondamentali nelle attività del territorio, mentre l'obiettivo di creare continuità e integrazione tra medicina ospedaliera e territoriale non è mai stato raggiunto. Appare dunque a rischio l'attività della guardia medica, l'assistenza domiciliare integrata e la salute mentale, la prevenzione dei luoghi di lavoro, la veterinaria e tutti i servizi che

necessitano di spostamenti da parte dei medici e degli operatori sanitari, a partire dalla emergenza-urgenza.

«La spending review impostata dal governo nazionale complica ulteriormente le cose in quanto i dati sui posti letto ospedalieri e il pronto soccorso evidenziano i danni da noi denunciati negli ultimi 10 anni, frutto di una scellerata politica di tagli che rischia di mettere in ginocchio il servizio sanitario nazionale - si legge nel documento consegnato ieri, firmato da Cgil, Fp e Spi -. Si tagliano i posti letto pubblici ma invece di potenziare il territorio con strutture h24 si fa ricadere il peso dell'assistenza sul pronto soccorso, con sempre minori possibilità di ricoveri e situazioni non più accettabili in diversi grandi ospedali delle città metropolitane. Le vittime di questo pericoloso processo di indebolimento del sistema sanitario pubblico sono i cittadini, costretti a lunghe attese anche in condizioni non dignitose e gli operatori sanitari, diminuiti nel numero a causa del blocco del turn over e costretti a fare i conti con carichi di lavoro sempre più gravosi e risorse sempre più scarse. Lo snaturamento del Servizio sanitario va fermato. Si assiste a una deriva che, andando a guardare i dati, è allarmante. E' clamoroso che i posti pubblici continuino a diminuire».

Per la Cgil, insomma, bisogna liberare la sanità dall'invasività politica, dalle clientele, e dalla mortificazione dei professionisti. «Revocare con immediatezza le consulenze che costano alla collettività fior di milioni di euro e troppo spesso improduttive. Le aziende hanno al loro interno le professionalità dirigenziali che sono in grado di gestire al meglio i processi di progettazione e organizzazione dei servizi, il ricorso all'esterno va limitato a professionalità e competenze non presenti all'interno del sistema». Su questi temi, la Cgil intende confrontarsi con le altre organizzazioni sindacali e con i vertici sanitari, poiché in questa fase caratterizzata da tagli di risorse e soppressione di servizi sono sempre più urgenti dei cambiamenti che mettano in primo piano la salute

del cittadino riequilibrando le risorse tra territorio ed ospedale fino ad ora sbilanciate su quest'ultimo. E' dal potenziamento dei servizi sul territorio che il sistema sanitario deve ripartire, per dare efficienza ed efficacia a una sanità che crei le condizioni per dare maggiore sicurezza ai cittadini e per ridurre al minimo le ospedalizzazioni».

«Condivido la richiesta di una forte discontinuità avanzata dal segretario Villari e confido nella capacità del presidente Crocetta e dell'assessore Borsellino di farsi interpreti di questa esigenza - ha detto il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta -. E' ora di tornare a scegliere i manager della sanità sulla base di criteri manageriali: anche questa è la rivoluzione che i siciliani si aspettano dalla nuova amministrazione regionale».

### I MANAGER IN CARICA

#### AZIENDA POLICLINICO-VITTORIO EMANUELE

- Commissario straordinario  
**ARMANDO GIACALONE**
- Direttore sanitario  
**ANTONIO LAZZARA**
- Direttore amministrativo  
**GIUSEPPE DI PIETRO**

#### AZIENDA CANNIZZARO

- Commissario straordinario  
**FRANCESCO POLI**
- Direttore sanitario  
**SALVATORE GIUFFRIDA**
- Direttore amministrativo  
**MARCO RESTUCCIA**

#### AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CATANIA

- Commissario straordinario  
**GAETANO SIRNA**
- Direttore sanitario  
**DOMENICO BARBAGALLO**
- Direttore amministrativo  
**SABRINA CILLIA**

#### AZIENDA ARNAS GARIBALDI

- Commissario straordinario  
**ANGELO PELLICANO**
- Direttore sanitario  
**MARINELLA IENNA**
- Direttore amministrativo  
**ROSARIA D'IPPOLITO**